



**Felici di
Lavorare per la pace**



RN2.4
Generazioni di felicità

*Essere persone di pace
per educare alla pace. La
quotidianità della pace, come
tessere relazioni ed azioni che
siano testimonianza di modi
nuovi di essere insieme.*

*Schierarsi per la pace, a priori:
esperienze di vita ed azioni
concrete. Chi ce lo fa fare?*



Citazione di B.-P.

Nell'educazione che diamo al ragazzo noi sviluppiamo sia gli ideali di vita che le capacità operative delle persone, per far di loro dei giocatori capaci nella grande squadra nazionale di tutti i cittadini. Applicando lo stesso principio alla singola nazione, dovremmo cercare di sviluppare in essa i giusti ideali e l'impegno concreto, che la sproneranno a lavorare nella grande squadra delle nazioni. Se dunque ciascuna gioca al proprio posto rispettando le regole del gioco, una maggiore felicità e prosperità potranno regnare nel mondo, e finalmente si sarà realizzata la situazione da tanto tempo cercata, cioè la PACE e la buona volontà tra gli uomini.

(da *Il Libro dei Capi*)

Citazioni tematiche

Dal momento che la nostra impotenza quasi totale nei riguardi dei mali presenti ci dispensa, una volta che sia stata chiaramente compresa, almeno dalla preoccupazione dell'attualità, esclusi i momenti in cui ne subiamo direttamente gli attacchi, quale compito più nobile potremmo assumerci se non quello di preparare metodicamente un tale avvenire lavorando a fare l'inventario della civiltà presente?

Simone Weil

La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.

Raoul Follereau

Chi ha abbandonato vittoria e sconfitta sarà tranquillo e felice.

Buddha

Perdona gli altri, non perché meritano il perdono, ma perché meriti la pace.

Buddha

La felicità è desiderare quello che si ha.

Sant'Agostino

Ho avuto un istante di grande pace. Forse è questa la felicità.

Virginia Woolf

Sii gentile e abbi coraggio.

Anne Frank

ripreso anche da Cenerentola di Kenneth Branagh, 2015

Immagine



«Nulla è più potente della
gentilezza» disse il cavallo.

«Stai lì, quieta, al di sopra di tutto».



Musica

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 9 in Re minore, Op. 125

La "Sinfonia n. 9 in Re minore, Op. 125" di Ludwig van Beethoven, comunemente nota come la "Nona Sinfonia" o "Sinfonia con coro," è una delle opere più famose e significative del repertorio musicale. Il quarto movimento di questa sinfonia presenta il coro e i solisti vocali nel celebre "Inno alla Gioia," basato su testi poetici di Friedrich Schiller. Esso è legato al messaggio universale di gioia, fratellanza, unità e pace che trasmette. Inoltre, la musica trascendente e festosa della "Nona Sinfonia" è un'ode alla libertà e alla felicità. Questi ideali sono spesso associati a società pacifiche e giuste, suggerendo che il lavoro per la pace può portare a una condizione in cui le persone possono godere appieno della loro libertà e felicità.

L'Ode alla Gioia esprime l'idea di tutti gli uomini come fratelli, celebrando l'umanità e l'armonia tra le persone. Questo movimento è stato inoltre utilizzato come inno dell'Unione Europea e la sua scelta è simbolica e ricca di significato: essa riflette infatti gli ideali di unità, pace e fratellanza che l'UE cerca di promuovere. I paesi membri hanno infatti deciso di mettersi insieme e non dichiararsi guerra. La gioia di questo inno è una gioia che scaturisce dalla pace, quella che ognuno di noi è chiamato a costruire.

Mio fratello che guardi il mondo, Ivano Fossati

Blowin' in the Wind, Bob Dylan

Solo le pido a Dios, León Gieco e Mercedes Sosa

Il mio nome è Mai Più, Luciano Ligabue, Lorenzo Jovanotti e Piero Pelù

Imagine, John Lennon

La guerra di Piero, Fabrizio De André

Auschwitz, Francesco Guccini

Non mi avete fatto niente, Eraldo D'Amico e Fabrizio Moro

Poesia

Uomo del mio tempo

di **Salvatore Quasimodo**

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come
uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Di **Mariangela Gualtieri**

Voce appena dell'inviata

“lo mangiavo il panino

e nessun morto mi toglieva l'appetito,

nessun morto mi disturbava il sonno.

Nessuna donna torturata per un mese

e poi trovata morta e poi trovata legata

e morta, nessun testicolo schiacciato mi ha tolto

l'appetito, nessun capezzolo strappato, nessuna

testa rotta, nessun cecchino, nessun brandello

d'uomo appeso a un albero,

nessuna pancia gonfia di vermi.

Nessun verme mi ha mai tolto l'appetito.
Nessun osso rotto, rotto così per cattiveria
nessun osso, nessun dente
tirato via, o unghia, nessun pezzo di
carne umana bruciato o
marcio mi ha mai tolto l'appetito.
Non so perché. Io non me lo spiego.
Nessun bambino piccolo, con sasso in mano,
nessun bambino
con sasso fucilato
affamato bambino morto o violato.

Io voglio un dolore vero,
voglio un vero dispiacere e dolore,
voglio che dal dolore vero nasca
un atto vero, una vera pietà, una giusta ira,
un pianto vero, un aiuto vero,
un fare e dire vero, veritiero. Come si fa?"

Promemoria

di **Gianni Rodari**

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.

Opera d'arte

Henri Matisse, **La danza**, 1909. San Pietroburgo, Hermitage

Pablo Picasso, **La guerra e la pace**, 1959. Vallauris (Costa Azzurra), Musee National Pablo Picasso

Libri

Tutti i libri di Liliana Segre. Uno tra questi è:

La memoria rende liberi, Enrico Mentana e Liliana Segre, Rizzoli 2015

Convivialità delle differenze. Omelie crismali, don Tonino Bello, la meridiana 2022

Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo, Vera Gheno, Il Margine 2022

Diario 1941-1943, Ety Hillesum, Adelphi

Resistenti. Storie di donne e uomini che hanno lottato per la giustizia di Tzvetan Todorov, Garzanti 2016

Le parole sono finestre (oppure muri).

Introduzione alla comunicazione nonviolenta di Bertram Rosenberg Marshall, Esserci 2017

Non avrete il mio odio, Antoine Leiris, Corbaccio 2016

Patria, Fernando Aramburu, Guanda 2017

Apeirogon, Colum McCann, Feltrinelli 2021

Una persona alla volta, Gino Strada, Feltrinelli 2022

Mai più. Per non dimenticare. A Wonder story, R. J. Palacio e Czap Kevin, Giunti 2020

Albi illustrati

Il fiore della vita. Una storia contro la prepotenza per imparare la pace, Alberto Pellai, De Agostini 2023

Luoghi evocativi

Appennino Tosco Emiliano tra Bologna e Firenze

La strada connette spazi e persone, i cammini sono il luogo dove lo spirito si rigenera in contatto con la natura, lo spirito e il Creatore. Questo cammino di sei giorni a piedi connette due città d'arte e di bellezza sconfinata, Bologna e Firenze, con un filo tessuto di natura, paesaggi, luoghi e comunità.

Persone, storie, sogni, economie sostenibili fondate su accoglienza e relazioni, amministrazioni comunali che collaborano, creano sinergie, giovani che tornano da dove se ne erano andati e iniziano professioni che li rendono soddisfatti e felici. Incontri tra menti e cuori di ogni provenienza geografica, anagrafica e sociale che attivano reti di pace.

PUNTATA: La via degli dei

[Guarda il video](#)

Ma anche:

Rondine città della Pace

[Guarda il video](#)

Film/animazioni/ cortometraggi

L'onda di Dennis Gansel, 2008

La donna che canta di Denis Villeneuve, 2010

The help di Tate Taylor, 2011

Il figlio dell'altra di Lorraine Lévy, 2012

Selma - La strada per la libertà di Ava DuVernay, 2014

Lettere da Berlino di Vincent Perez, 2015

Stranizza d'amuri di Giuseppe Fiorello, 2023

Oppenheimer di Christopher Nolan, 2023

Comandante di Edoardo De Angelis, 2023

Film di animazione

Kung fu Panda di Mark Osborne e John Stevenson, 2008



Testimoni significativi

Liliana Segre che di sé dice “Sono una donna di pace”

Papa Giovanni XXIII e l'enciclica *Pacem in terris*

La Comunità di Sant'Egidio che nel suo manifesto così si definisce “Siamo genti di pace. Abbiamo tutti un sogno: che i popoli vivano insieme, perché nessuno sia più straniero”.

Conferenze

L'ultima testimonianza pubblica sulla Shoah di Liliana Segre

<https://www.youtube.com/watch?v=5JJoSdUcX0qc>



Video spirituale

Frate Francesco Mazzon e Frate Antonio Prando
frati minori, Basilica di Santo Stefano a Bologna



[Guarda il video](#)

Riferimenti biblici

Rm 12,9-18

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Is 2,2-5

²Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
³Verranno molti popoli e diranno:
"Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri".
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
⁴Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;

una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.

⁵Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

Zc 9,9-10

⁹Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. ¹⁰Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.

Mt 5,21-26

«²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

Mt 5,38-48

³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti

in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Ef 2,13-22

¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

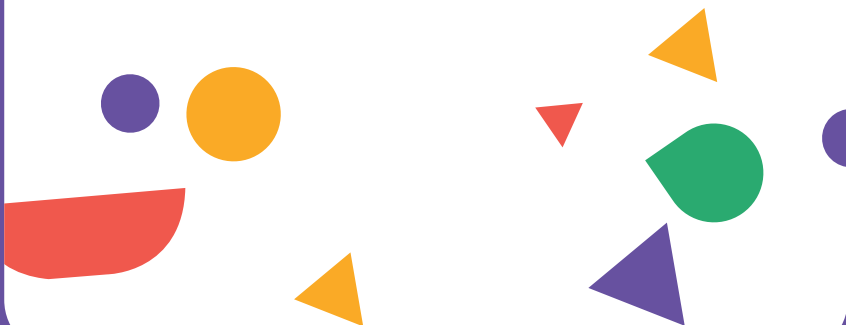
Col 3,12-15

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

1 Gv 3,11-24

¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. ¹³Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

¹⁶In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.



¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Matteo 5,33-37

33 Avete udito pure che fu detto agli antichi: 'Non giurare il falso, ma adempi i tuoi giuramenti fatti al Signore'. 34 Ma io vi dico: Non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. 36 Non giurare neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. 37 Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no, poiché il di più viene dal maligno.



Documenti associativi recenti e riferimenti a stampa associativa

Patto associativo

https://www.agesci.it/?wpfb_dl=2082

Artigiani di pace (CG 2022)

https://www.agesci.it/?wpfb_dl=54597



Ricetta

un piatto da condividere insieme

PIATTI PER COSTRUIRE LA PACE dalla Lombardia e dal Friuli – Venezia Giulia

In principio era la polenta.

Se le ricerche archeologiche non ingannano (antichi resti di pignatte incrostate di farina di cereali e fave ce ne documentano l'uso come alimento sin dall'età del bronzo), si può ben dire che la πάλη, polenta, puls, pulenda, polta, polenda è un cibo antichissimo e venerando, cui dobbiamo per larga parte la sopravvivenza della nostra specie (Andrea Severi, La polenta letteraria).

Un piatto universale, che unisce persone e culture lontanissime nello spazio e nel tempo.

Un piatto frutto del lavoro paziente della terra e di una lenta cottura, di un continuo mescolamento.

Un piatto o una ciotola in mezzo al tavolo, da cui attingere a turno durante la cena, superando i conflitti della giornata.

Che sia bianca, gialla, concia, taragna, di mais o grano saraceno, sarà sempre un gran piatto per costruire la pace.

Polenta taragna

(ricetta suggerita da Alberto, BG5)

La polenta è tra i piatti tipici bergamaschi più noti e la taragna è tra le varianti più conosciute e amate. La parola taragna deriva probabilmente da 'tarèl', ovvero il lungo bastone con cui si mescola la polenta.

Tempo di preparazione e cottura: 60minuti

Ingredienti per 6 persone:

- 2 litri di acqua;
- 10 grammi di sale grosso;
- 350-400grammi di farina per polenta taragna (mais e grano saraceno)
- 300 grammi almeno di formaggio di monte (ufficialmente Formaggio Branzi o Formai de Mut)
- 50 grammi di burro soffritto con uno spicchio d'aglio e quattro foglie di salvia (poi rimossi)

Procedimento

Metti l'acqua in un paiolo di rame, di ghisa o in una pentola d'acciaio col fondo spesso e con gli angoli arrotondati e portala a ebollizione.

Aggiungi il sale e versa la farina a pioggia. Continua a mescolare energicamente per evitare che si formino grumi.

Porta a cottura per almeno 60 minuti, continuando a mescolare al bisogno. Aggiungi acqua calda se la polenta risulta troppo densa.

Taglia a pezzettini il Branzi o il Formai de Mut. Poi abbassa il fuoco al minimo e versa il formaggio nella polenta.

Amalgama bene gli ingredienti finché non sono sciolti.

Aggiungi eventualmente del sale, poi servi la polenta taragna bergamasca in ciotole di ceramica o terracotta, oppure adagiala su un tagliere.

Se gusti la polenta come piatto unico, ti consigliamo di condirla con il burro insaporito con aglio e salvia.

Prova gli abbinamenti: polenta taragna con funghi, carni e formaggi.

Tradizionalmente la polenta taragna bergamasca viene servita ancora fluida e filante e gustata come piatto unico.

Può però essere accompagnata da piatti di carne (brasato di selvaggina, salsicce, puntine di maiale arrostate e molto altro). Classico è anche l'abbinamento con i formaggi e con i funghi porcini.

Vino consigliato: Sangiovese umbro per la versione tradizionale, Barolo o Sagrantino se accompagnata da carne.

Strucolo in Straza

Avete presente la catena telefonica prima di una caccia o di un volo in branca LC? Un Vecchio Lupo o una Coccinella Anziana passa alcune informazioni utili al primo della sestiglia ma, durante il passaggio, le informazioni subiranno un processo di trasformazione interessante e imprevedibile. È successo così anche a un dolce molto noto: da baklava a strudel e poi strucolo. Ma ci sono voluti un bel po' di anni.

L'origine remota collega questo dolce al baklava, tante sfoglie sottili di pasta fatta con farina e grasso che richiudono un ripieno di mandorle, noci miele e zucchero: presente a Bisanzio e poi diffuso in tutto il Medio Oriente, in Armenia e poi in Turchia, da dove, seguendo le conquiste turche, è approdato prima nella penisola balcanica e poi a Budapest nel 1541. In Ungheria si è arricchito soprattutto di mele, uva passa, scorza di limone e cannella e ha preso il nome tedesco di strudel che vuol dire gorgo, vortice, perché la forma originaria lo voleva avvolto a spirale. Ben presto passato in Austria, ha assunto la forma dritta che conosciamo oggi e poi è arrivato in Italia. Ma c'è una città, Gorizia, dove lo strudel si chiama strucolo o strucul: la parola deriva forse dal dialettale tedesco sruckel, a sua volta proveniente dallo sloveno strukelj. Nel 2018, in occasione della manifestazione Gusti di frontiera, la delegazione di Gorizia dell'Accademia della Cucina Italiana ha depositato la ricetta tipica presso la Camera di Commercio, e il Comune ha decretato che lo strucolo in straza si potrà chiamare anche Strucolo della pace tra le nazioni un tempo divise dalla Grande Guerra. Un bel riconoscimento per un dolce che con nomi diversi ha attraversato l'Ungheria, l'Austria, la Slovenia e l'Italia. (liberamente tratto da un articolo di Claudia Maragliano, Sale&Pepe, 2021)

Tempo di preparazione: 45 minuti

Tempo di cottura: 35 minuti

Ingredienti per 1 strucolo:

per la pasta

- Farina 250 g
- Burro ammorbidito 120 g
- Acqua (tiepida) 100 g
- Lievito di birra fresco 20 g
- Zucchero 1 cucchiaino
- Sale 1 pizzico

per il ripieno:

- Uvetta 200 g
- Noci tritate 100 g
- Zucchero 80 g
- Miele 2 cucchiari
- Scorza di limone q.b.
- Latte 50 g

per guarnire

- Burro 50 g
- Cannella in polvere q.b.
- Zucchero q.b.

Procedimento

Per la pasta

Innanzitutto sciogliete il lievito in acqua tiepida per un minuto. Impastate la farina con il burro ammorbidito, lo zucchero, quindi unite il lievito sciolto. In ultimo aggiungete un pizzico di sale e impastate per 10 minuti.

Lasciate lievitare l'impasto per 30 minuti.

Per il ripieno

Per prima cosa, mettete l'uvetta in ammollo in acqua tiepida per 10 minuti.

In una ciotola, mescolate le noci tritate grossolanamente con lo zucchero, il miele, la scorza di limone, il latte e l'uvetta ben strizzata.

Trascorsi i 30 minuti di lievitazione, prendete un canovaccio e spolverate sopra un po' di farina. Riprendete l'impasto e stendetelo sopra il canovaccio, ottenendo un rettangolo sottile. Spalmate sopra il ripieno, lasciando liberi i bordi.

Aiutandovi con il canovaccio, arrotolate la pasta su se stessa e chiudetene le estremità con uno spago, a mo' di caramella.

Nel frattempo, fate bollire in una pentola abbondante acqua, leggermente salata. Tuffatevi dentro lo strucolo avvolto nel canovaccio e fatelo cuocere per 35 minuti.

Una volta cotto, lasciatelo intiepidire dopodiché, togliete via lo strofinaccio e tagliatelo a fette.

Sciogliete il burro con lo zucchero, la cannella, e guarnite con il tutto lo strucolo.

Vino abbinato: Moscato di Saracena, Calabria